

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

1828

ERILDA DI LAVAL

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO

GIACOMO PIGLIA

PERSONAGGI.

DUCHESSA OLIMPIA Madre di
Sig.^a Giustina Quattrini

ERILDA promessa Sposa al
Sig.^a Chiara Piglia

DUCA ARNOLFO
Sig. Davide Venturi

ALFONSO DI MONTAGNE pretendente alla mano di Erilda
Sig. Giacomo Piglia

GASTONE Scudiere di Olimpia, ed amico di Alfonso
Sig. Giuseppe Sormani

RAIMONDO confidente di Alfonso
Sig. Erman Giovanni

VARTER Carceriere
Sig. Giovanni Francolini

Cavalieri Dame e Paggi alla Corte di Olimpia

Seguaci di Arnolfo — Guardie di Olimpia — Soldati di Alfonso

La Scena è nel Manese Provincia della Francia.

A T T O P R I M O

Magnifica Galleria illuminata nel Castello di Olimpia ricamente addobbata con Sedili all' intorno.

Gastone introduce furtivamente Alfonso, quale sentendo i vicini sponsali di Erilda, medita seco il modo di sorprenderli nel tempo della festa, ed impadronirsi di Erilda. Una festevol marcia annuncia l' arrivo della comitiva, che precede Olimpia, Erilda, ed Arnolfo. Alfonso si ritira per effettuare il progetto. Danze, terminate le quali nel momento, che Olimpia sta per unire le destre dei novelli sposi, sono sorpresi da Alfonso, che con gran numero de' suoi invade la galleria; Alfonso rammenta ad Olimpia essere Erilda a lui dovuta in isposa, essendogli stata promessa anticipatamente dal defunto padre, e per tal ragione intende farne valere i suoi diritti. Olimpia s' oppone, Arnolfo minaccia, Erilda lo sprezza; Alfonso irritato pone mano alla spada; scompiglio generale; i sorpresi corrono ad armarsi: intanto Olimpia, ed Erilda vengono trascinate a forza da quelli di Alfonso, quale parte contento seguendole. Arnolfo rimane disperato, e vedendo disteso al suolo uno dei seguaci di Alfonso, medita di coprirsi di quelle spoglie, ed inosservato introdursi nel Castello di Alfonso per salvare Erilda ad ogni rischio.

A T T O S E C O N D O

Ricco Gabinetto nel Castello di Alfonso.

Olimpia, ed Erilda vengono condotte da Raimondo e le guardie lasciano Erilda sola staccando dalle sue braccia la madre, che conducono in altra stanza. Erilda mostra orrore nel vedersi in potere dell' odiato Alfonso; ora agitata dalla più viva inquietudine, ora oppressa da eccessivo affanno, si dispera, piange, e delirando s' aggira confusa, finchè cade svenuta sopra di un sedile. Entra Alfonso preceduto da Raimondo che gli addita Erilda, e si ritira. Ebro di sua conquista Alfonso dimostra l' ardente amore che nutre per Erilda, che inorridisce

alla vista di Alfonso; questi le offre la mano di sposo; ma al fermo rifiuto di Erilda va sulle furie contro la stessa, ed al momento che sta per trascinarla a forza nelle sue stanze, viene sorpreso da Arnolfo, che entra per una porta in difesa di Erilda. Tutti si riconoscono; rabbia di Alfonso; allo strepito accorrono guardie, come pure Olimpia; Alfonso ordina che tutti e tre siano messi in carcere, e partono.

A T T O T E R Z O

Carcere sotterraneo nel quale si discende da una scala in prospetto; da una parte scala che conduce alla prigione superiore, che avrà comunicazione all'inferiore col mezzo di una ferriata, dall'altro lato porta secreta, il tutto illuminato da qualche lampada: (notte).

Erilda desolata, scuopre Arnolfo nella prigione superiore; s'accorge dell'arrivo di Varter, che sta portando dei cibi: questi alle preghiere di Erilda acconsente di salvare Arnolfo, che fa sortire dal carcere, e partire; sentendo rumore Varter è disperato, e per sottrarsi alla collera di Alfonso si lega le mani con una fune ad una colonna consegnando uno stilo ad Erilda pregandola di minacciarlo; finge poscia di chiamar gente in soccorso, arriva Alfonso, e vedendo Varter in tale situazione lo fa slegare, e sentendo dallo stesso la fuga di Arnolfo (nel modo però immaginato da Varter) va sulle furie, fa condurre Erilda altrove giurando di vendicarsi. Varter inosservato promette ad Erilda di correre ad avvisare Arnolfo, e tutti partono.

A T T O Q U A R T O.

Atrio terreno con finestroni: (continua la notte)

Inutili preghiere di Alfonso ad Erilda. Viene condotta, per ordine di Alfonso, Olimpia, quale minaccia di morte se Erilda non acconsente alle sue nozze; la madre, e la figlia costantemente ricusano; rabbia, e furore di Alfonso. Raimondo, che giunge affannoso, annuncia essere circondati da Arnolfo, e dalle

sue genti, che con fuochi accesi entrano nel Castello; si vedono le fiamme dai finestroni. Furente Alfonso ordina ai suoi di correre alla difesa, e seco trascina a forza Erilda, ed Olimpia. Le genti di Alfonso sono inquisite da quelli di Arnolfo, che riempiono il Castello e lo mettono a fuoco; Arnolfo che giunge seguito da Varter, sente che Erilda è in pericolo, corre unito ai suoi per soccorrerla.

A T T O Q U I N T O.

Campo di battaglia presso al Castello di Alfonso; in fondo veduta del Castello incendiato, come pure tutto il campo: (sempre notte.)

Ferve la pugna tra i due partiti; Alfonso esce dal Castello armata mano inseguito da Arnolfo; Varter salva dalle fiamme Olimpia ed Erilda; Morte arrabbiata di Alfonso; Sommissione dei suoi ad Arnolfo, che dà la mano ad Erilda. L'azione finisce col giubilo dei vincitori, che rimangono in pittoresco gruppo alla caduta del Castello incendiato.

